LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SPORT

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Pts
Genoa	17	10	3	4	41	20	23
Pisa	17	10	3	4	26	14	23
Modena	17	10	2	5	26	17	22
Internazion.	17	10	1	6	24	21	21
Casale	17	9	3	5	29	24	21
Torino	17	8	5	6	20	20	17
Cremonese	16	6	4	6	17	21	16
Reggiana	17	6	2	9	27	33	14
Hellas	17	5	4	8	25	33	14
Spezia	16	4	3	9	14	26	11
Legnano	17	3	5	9	15	24	11
Brescia	15	2	3	10	9	26	7

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Pts
Bologna	17	12	2	3	44	17	26
Juventus	17	9	6	2	31	17	24
Pro Vercelli	18	10	4	4	46	21	24
Padova	17	9	5	3	41	21	23
Novara	18	6	7	5	23	21	19
Livorno	17	6	6	5	34	30	18
Alessandria	17	5	8	4	19	18	18
Milan	17	8	1	8	28	36	17
Doria	17	6	2	9	17	27	14
Sampierdar.	17	5	3	9	13	24	13
Mantova	17	4	2	11	28	45	10
Spal	17	3	4	10	13	43	10
Derthona	18	2	4	12	17	44	8

Siamo di nuovo da capo? Come già quindici giorni or sono, le molteplici squadre alle pari in testa al girone A, sono ridotte a due: Genoa e Pisa. Il fatto ha questa volta un ben maggior significato, poichè le due compagini ora prima, in classifica l'hanno spuntata su due delle più agguerrite squadre che ostacolavano loro il cammino ascensionale: Casale e Internazionale. E poichè la dichiarare tra le quattro contendenti è venuta in seguito a una netta differenza di goal del Modena che ha pareggiato a Legnano, per ora non parliamo, non v'è che da attendere atto e attendere gli svolgimenti futuri di questa lotta così insolitamente serrata e contesa a denti stretti.

Nel girone B, è rimasto solo in testa il Bologna. Battuta la Juventus, e sopratutto battuto il Padova dalla cenerentola del girone, il Derthona, le nostoni rimangono un po' più delineate, quantunque i rincalzi della squadra rosso-bleu si annuncino tutt'altro che disposto a cedere le armi. Juventus e Pro Vercelli a pari punti — se pure con una partita in meno a favore della prima — sono avversari che non possono lasciar dormire eccessivamente convinti i bolognesi, mentre, se pure non è da considerarsi il Padova eliminato dalla lotta per il primato, è da crederci molto pericoloso.

A proposito della sua sconfitta (per la quale non v'è motivo che noi si gioisca), registriamo con piacere questa rinascione dei leonesi. Il, i quali se sapessero ripetere almeno un paio di volte il risultato di ieri con... contorno di qualche match pari, potrebbero nutrire ancora qualche «speranzella».

Girone A

Pisa batte Internazionale (3-1)

Pisa, 9, mattino.

Dopo appena una settimana dalla amara sconfitta di Verona i colori nero-azzurri sono tornati a brillare per una nuova preziosa vittoria. L'incertezza del pronostico, il valore della squadra lombarda che da ben nove domeniche consecutive era imbattuta, la fatto sì che il campo del Club pisano ospitasse un folla numerosissima. L'unanime squadra di Cevenini si è dovuta inchinare di fronte alla superiorità tecnica della compagine pisana. Rare volte la rete nero-azzurra è stata minacciata, ed il goal dell'Internazionale è stato seguito di sorpresa con un tiro magistrale di Cevenini, quando il possesso della palla veniva disputato a 20 metri dal portiere Bedini. Dall'Internazionale, privo del portiere Zamberletti e di Conti, squalificato, si è salvata soltanto la difesa. La linea mediana ha avuto un vuoto paurioso nel centro, dove Tornabuoni è stato quasi nullo. Per questa falla si è inflittato guizzare l'attacco nero-azzurro, che ha giuocato nei primi quarantacinque minuti con un brio indiavolato, ottenendo due goals che decidevano della partita a favore dei pisani. Degani, sostituto del portiere Zamberletti, ha salvato numerosi tiri degli avanti pisani. A lui forse va un po' di responsabilità per il secondo goal; in complesso però ha lasciato una buona impressione. I due terzini Casatelli e Francesconi sono state le colonne della squadra, hanno lavorato incessantemente per rimediare alla deficienza del centro-half salvando così la squadra da una maggiore sconfitta. La linea mediana ebbe i suoi migliori nei due laterali che hanno dovuto invertire con continuità per arginare l'attacco avversario. Tornabuoni, forse emozionato, non ha reso quello che potrebbe in realtà dare. Gli attaccanti hanno condotto buone diceese fino all'area nero-azzurra, ma in questa sono stati lenti ed indecisi perciò non hanno potuto concludere. Il migliore di essi è stato Cevenini.

Il Pisa ha giuocato con ardore e tecnica, ed ha ben meritato la vittoria. I punti furono segnati da Cevenini al 18.o del primo tempo, da Shrana da quattro minuti, da Corsetti al 42.o, da Shrana su penalty, al 16.o della ripresa.

Legnano e Modena (0-0)

Legnano, 9 mattino.

Il Modena scese a Legnano privo di Scaltriti non è riuscito a segnare nemmeno un goal; gli ospiti hanno anzi dovuto badare più a difendersi che a offendere. I lilla hanno tenuto molto sovente la difesa estrema avversaria sotto la loro pressione, ma, come al solito, non hanno raggiunto risultati tangibili per l'insufficienza palese della loro prima linea. Cinque corners a favore del Legnano contro due stanno ad attestare la superiorità di attacco dei cremonesi. In assenza dell'arbitro ufficiale la partita è stata diretta dal signor Mattoni di Treviglio.

Hellas-Cremonese (2-2)

Cremona, 9 mattino.

I concittadini hanno fatto spassimare i loro supporters, perchè quello che da tempo più non si verificava sul nostro campo, cioè il dominio della società ospite, si è verificato invece ieri da parte dell'Hellas, che nel secondo tempo ha risalito l'handicap dei due punti a suo sfavore e per poco non coglieva la vittoria.

La Cremonese ha segnato subito all'inizio, al 2° minuto, e poi, in seguito a un calcio libero di punizione tirato da Guerrari. Il 3 trasmutato in goal. Durante la ripresa Chierichetti segnava il primo goal per l'Hellas e Levratto con un potente cross, il pareggio.

Subito dopo, un tiro veloce del Vadese, [illegible] dei cremonesi il terzo goal.

Torino-Brescia (0-0)

Un dirigente del Brescia affermava ieri di essere venuto a Torino con una squadra composta di elementi quasi tutti giovani, ma con spirito di superiorità, tanto da temere di sfavorire il rimanere in prima divisione. Ieri, i bianchi hanno dimostrato di essere capaci di pareggiare, tanto da temere per l'avvenire. Perdere, sta bene, ma fare larga ai giovani. Eppure con questi giovani il Torino più solido, più tecnico e più quadrato, in possesso dei migliori requisiti per vincere, è andato sul filo di perdere. Fu una di quelle strane sorprese, di quei colpi di scena, che i giovani sanno dare.

Gli azzurri, già così cari a Trivellini, hanno iniziato l'incontro con uno stile indovinato, così che pareva non dovessero su quel ritorno resistere molto. Invece più i minuti passavano e più il brio, la volontà, la tenacia degli ospiti aumentavano, al punto che il successo fu da loro sfiorato a un quarto d'ora dalla fine. Zero a zero: così è terminato l'incontro, ma una squadra rendendosi calcolatori di pareggio, veniva a costituire la più ideale linea di collegamento tra gli uni e gli altri, e si sarebbe di preziosa assistito. E dal canto suo il portiere, il piccolo, modesto Bessoni, provvedeva nel frattempo, prodigandosi in parate magnifiche per scelta di tempo e per piazzamento a volte addirittura sbalorditive per l'audacia con cui erano compiute. Quanto volte Calvi, Maddesi e Martin III si sono trovati a pochi passi dalla sua porta, e quanto volte egli ha saputo strapparle dai piedi la palla! Trivellini ha fatto scuola.

Il torto che può imputarsi al Torino è quello di non aver saputo ancora trovare la sua migliore formazione. Contro l'Elvetia seppe rendere di più, così come ha fatto contro il Casale, per avendo i medesimi uomini. La difesa è sempre il perno della squadra, ma gli halves non rono al loro posto. Varalda al centro-half, ma laterale è nullo. Speroni è un atleta di sicuro avvenire, ma è ancora immaturo. Per ora, Martin I è nullo, Martin III spesso individuale o eccessivamente puntiglioso nello cercare all'avversario; e due ali di questa specie difficilmente possono rendersi utili. Tuttavia i torinesi hanno la tendenza che sostituire i tre assenti è una cosa quanto mai difficile.

Il primo tempo è terminato con 6 calci di rigore a favore dei granata contro 6 degli avversari. Le azioni rapide e fulminee si susseguivano con ritmo accelerato rispondendo le due difese, e specialmente quella bresciana, a un duro compito. Più precisi e calcolati i torinesi, meno tecnici ma assai pericolosi gli azzurri, che puntano sul goal avversario con fughe velocissime, con largh ssimi movimenti di giuoco, passando il ball tra uomo e uomo, ora raso a terra ora alto, e tentando sorprendere l'accorto Latella con tiri improvvisi.

Il Torino, tardo ad impegnarsi, appoggia di preferenza su Amadesi che non ne combina una: con Martin I, Calvi, guardato a dovere, cerca districcarsi come può. Martin III e Giordano seguono facilissime occasioni, e quando riesce Bonetti a prendere la parata.

Nella ripresa per una ventina di minuti, malgrado un calcio d'angolo per parte, la fisionomia del match non cambia. In seguito il Brescia riattanoscia, riprendendo il momento di rilassatezza del granata, obbligando Latella a due parate. Arbitro, imparzialmente l'arbitro Vagge dell'Andrea Doria.

Torino: Latella; Morando e Martin II; Varalda, Kreuser e Speroni; Amadesi, Martin I, Calvi, Martin III e Giordano.

Brescia: Bessoni; Tommasini e Pasolini; Bezzani, Bellardi e Cavagnini; Bissolotti, Bonardi, Giuliani, Pedrini e Rizzi.

Genoa batte Casale (4-1)

Genova, 9, mattino.

Il punteggio basta a dimostrare come tra le due squadre sia esistita una diversità di classe. Le riserve che hanno costituito Samamarra, Alberti e Burlando, hanno corrisposto pienamente e furono pari al loro compito. I casalesi, viceversa, furono antisportati, da uno scontro sofferto dal loro centro-mediano, il valoroso Volta, che ne uscì malconcio.

L'incontro è arbitrato da Livraghi, I rossoblu attaccano subito con vigore. Ticozzelli rimanda in pieno il primo pallone, ripetia completamente il secondo. Al 3° una azione di Lemon-Magliavacca è resa nulla dal provvidenziale intervento di Bellini. Al 4° minuto De Vecchi tira un calcio di punizione che urtando un compagno rischia di finire in corner, ma Calligaris interviene e lo evita. Al difendono Bacciu e Bellini. Al 6° Catto manca il goal per scarsa prontezza. Al 8° un altro calcio libero è tirato da Leale (avvenuto allo 1° minuto) ieri supera Grappi e passa a Morazzi che tira fortissimo. De Giovanni para a terra e Calligaris rinvia, ma debolmente, sicchè Ayzard riceve la palla e si appresta a tirare, ma Tiscornia libera definitivamente. La prevalenza genoana è assai insistente, e i nero-cetilati si difendono facendo uno anche di gioco duro. Al 12° minuto Bellini manda alto un terzo calcio di punizione; al 14° minuto una discesa del Cavigioli provoca una rete di Iona (ase solto il goal di De Pra).

Due minuti dopo Volta tocca il pallone nell'area di rigore. Il penalty, tirato da De Vecchi, è parato in corner da De Giovanni. Il calcio d'angolo è neutralizzato. La prevalente intervento di Volta. Tiri a lato o in alto dei genoani la cui superiorità comincia, si susseguono. Al 30° minuto altro corner contro il Casale, infruttuoso. Prenta parata di De Giovanni al 37° minuto tira Bacciu di Leale; a questo punto i nero-cetilati riescono a contrattaccare. Al 38° minuto Ticozzelli riceve dal segnato da Lamon spostato al centro, su passaggio di Ayzard. Al 44° minuto Volta è a terra durante colpito, e quando si rialza appare evidente che non si è trattato di cosa leggiera.

Infatti la ripresa si inizia con la prevalenza assoluta dei rosso-bleu tanto che, dopo un corner contro Cattaneo in propria squadra, Mattea si cambia di posto per qualche minuto con Volta per cercare di rimediare alle deficienze di questi: al 7° altro corner contro Casale. Il Genoa insiste continuamente all'offensiva, sicchè al 10° minuto Calligaris è costretto a salvare un'altra volta in corner, che ne seguirà una sfavorevole. Al 20° la superiorità nettissima dei genoani è coronata da un secondo goal di [illegible] dopo un tiro di Bellini.

Barbieri. Al 25° minuto, su penalty, in seguito a fallo di mano di Calligaris, Morazzi segna.

I casalesi hanno una vivace ripresa caratterizzata da un tiro assai forte e pericoloso di Leale. De Pra sta per segnare il quinto contro il Genoa che Barbieri rende infruttuoso un salto dopo, al 29° minuto è il Casale ancora una volta in corner, frustrato dall'intervento di Volta. Una successiva diagonale di Cattaneo per poco non provocava il quarto goal in seguito ad una uscita di De Giovanni, vittorioso. Completamente sconfitto. Al 36° Calligaris toglie la palla a Catto che era riuscito a penetrare nelle maglie della difesa casalese. Al 37° il Genoa è in corner, Bolando raccoglie il calcio d'angolo di Calligaris e segna un magnifico goal, al quale però risponde immediatamente un goal segnato da Catto in una brillante azione personale. Gli ultimi minuti sono dominati dal furore del Casale del quale si prodiga specialmente Mugnaverra, senza però alcun risultato tangibile.

* * *

Reggiana ha battuto Spezia per 2 a zero.

Girone B

Milan batte Mantova (2-1)

Milano, 9, mattino.

Magra vittoria quella conseguita dal Milan contro i coloni del Mantova. Ci comprendiamo. I rosso-neri hanno avuto il loro centro-sostegno ed il centro-calcianete in questa giornata. Ciò non toglie però che, facendo appello alla loro migliore classe, abbiano permesso ai mantovani di portare un punto in più, durante il quale però i mantovani non hanno saputo di porre in perciolo la parte avversaria mediante attacchi improvvisi e veloci. Il primo tempo è terminato con un goal a favore dei milanesi segnato da Savelli al 43 minuto. Nei primi minuti della ripresa, i mantovani hanno ottenuti alla riscossa ed hanno pareggiato con un punto segnato da Francia al 16 minuto; ma dieci minuti dopo Santagostino del Milan su azione personale ha segnato il punto della vittoria. Ad due minuti dalla fine lo stesso Santagostino calciava fuori un penalty. Ha arbitrato la partita il signor Salvagno di Venezia.

Bologna batte Juventus (2-1)

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 9, mattino.

Se la fortuna avesse voluto premiare i juventini, sarebbero loro ora i dominatori della partita, probabile premio giustamente la bella prova data dalla difesa juventina, dove ha ritrovato ancora una volta il valore di quello che non potrà non essere il guardiano della porta bianca, Combi.

Ma la fortuna avrebbe compiuta un'altra opera di giustizia: avrebbe cioè premiato il lavoro incessante dei halves bianchi. Viola è stato il più brillante uomo in campo, e lo si può provare, meglio dalle pecche che altra volta abbiamo avuto occasione di impartargli, è stata superba.

Dopo il lavoro compiuto da questo ball, durante la partita di ieri veniva fatto di pensare a quello stranieri che oppre un posto di primo ordine nel ruolo di centro half — a Kreuzer — che non ha però le risorse di Viola — e si sente un po' troppo malinconici pensando che la razza del Milano, del Fossati, del Barberino, sia pressochè spenta).

Sconfitta, non disfatta.

Digressione malinconica a parte, e rifacendoci a quello che è stato il momento di partenza, si deve concludere che la sconfitta juventina è frutto di un'ingiustizia? Non crediamo.

Vi sono sconfitte che una squadra può accettare senza perdere l'animo e che debbono essere accettate mantenendo inalterata la fiducia in se stessi.

E' il caso di ieri.

Senza voler andare molto a ritroso nel passato e limitandoci alla partita della scorso più nera che ha perseguitato i bianconeri, è sufficiente fare cenno alla disgrazia di Rosetta. L'infortunio toccato a Milano all'inizio destro juventino, ha rotto quella unità che la prima linea bianco-nera era riuscita a formarsi non senza fatica. Mucerati e Rosetta continuavano, per così dire, i halancieri, attorno ai quali gravitavano gli altri tre uomini. Venuto a mancare il pilastro destro, non solo l'equilibrio fu rotto, ma venne a determinarsi un vuoto che non può essere contato dalla condizione generale: cioè che a Giridoi si debba far ritorno la colpa della sconfitta.

Se si volesse trovare un capro espiatorio sarebbe più giusto cercarlo nell'intera prima linea, che per contro non può essere chiamata a rispondere di... una sconfitta, che ha fatto di tutto per scongiurare.

I forwards bianco-neri sono quelli che sono; sono note le loro buone qualità. Ma questo non impedisce che molte qualità di cui dicevamo prima, questa si sia riuscita, che ieri, nonostante cinque uomini che hanno fatto del loro meglio.

Di molto perciò a ben sperare per il ritorno all'unità efficienza, la passa del campionato che consentirà, probabilmente, a Pittore e Rosetta di ritornare in squadra. Allora la Juventus potrà, così rinsaldata, puntare al campionato, che la sconfitta di ieri non ha punto compromesso.

La superiorità bolognese.

Questa nostra lunga chiacchierata sul mancato rendimento dei forwards torinesi, ha già spiegato in precedenza quello che avremo voluto scrivere poi.

Non è da attribuirsi la sconfitta solo a quel degreeato goal che è venuto a tre minuti dalla fine a distruggere le speranze di pareggio dei bianconeri.

Il goal — sia detto onestamente — non è imputabile a Mauro, nè tanto meno a Combi, che fu chiuso e pigiato dal forward bolognesi, non ultimo da Della Valle, che col suo torso robusto ed i suoi gomiti, ha lavorato su Combi non certo... a vantaggio di quest. Ma il punto segnato da Marchi è stato il frutto di un'offensiva dei rossobleu, che è durata — interrotta solo raramente — per mezz'ora e cioè a partire dal 12° minuto fino al momento in cui un corner, provocato da Biagioto, non offriva ai rossobleu il modo di segnare il punto della vittoria.

Ecco quella la vittoria dell'attacco bolognese.

Alla stessa stregua di chi ragiona che non sarebbe stata la Juventus demerito vedere del match pari, si potrebbe ragionare sul demerito dei bianco-neri.

Il team di Della Valle ha lardato a rimorchio per tutto il primo tempo di Biaggio — che poche ore prima del match aveva fatto un razzolone sulla motocicletta — il Bologna, che ha fatto il resto, ha il merito di [illegible] Spadoni. Ahi, che del [illegible] è rimasto che un insignificante... spadino!

Ma evidentemente non questa sola è stata la sconfitta dei bianconeri. Anche l'attacco non ha punto camminato com'è d'uso. Della Valle, inoltre sintoro, ha fatto bene poco e sia con Pozzi, ombra di sè, nel primo tempo, che con Schiavio e Pecin non ha fatto che [illegible] perdendo.

Genovesi stesso non è stato l'uomo che abbiamo visto a Milano contro l'Ungheria. Cessione che comunque sia più volte in sede destra il duo Munerati-Grabbi sia passato agevolmente. Due errori nessuno consecutivi di Innocenti, creano tali situazioni per le quali è richiesto l'intervento di Gianni.

L'incidente di Barale.

Nell'ottavo minuto è Schiavio che tresina i suoi all'attacco e un suo bel traversone ne fonde di pozzi.

Ma l'iniziativa ritorna ai torinesi, e solo un lurda di Viola al 10° minuto, su fallo di Munerati al 15°, ripetuto al minuto successivo. Al 20° la superiorità nettissima dei genoani è coronata da un secondo goal di [illegible] bolognesi. Nulla si conclude. Al 10° minuto Barale si urta con Perin. L'urto è così violento che l'ala juventina è a terra tramortito e fa sangue dalla bocca. Il medico Rotta ricorre ai ferri e ne medica una ferita interna al labbro superiore, da cui esce abbondante il sangue. Ma la passione può più che il dolore, e Barale, che ieri aveva ricevuto la faccia fasciata. Da questo momento fino alla fine egli farà sudare il pubblico bolognese per la sua instancabilità e per la finezza del gioco: l'uno e l'altra qualità non sono sfuggite a Milano I presente sul campo, per un ultimo sguardo ai probabili candidati azzurri. L'assenza di Barale è costata ai juventini l'improvviso equilibrio della lotta che si sposta verso Combi; e frutta a bolognesi il secondo goal al 24° e l'altro al 25° minuto.

Tuttavia nulla di fatto. Le azioni si alternano velocemente sull'uno e sull'altro campo senza nulla avvenga di notevole, ad eccezione di due corner, uno contro i torinesi al 36° minuto e l'altro al minuto successivo contro il Bologna. Un bel tiro di Schiavio, parato da Combi al 42° minuto, e noi la fine.

La ripresa è appena incominciata che già il Bologna tenta scendere verso Combi. L'azione parte da Della Valle che giuoca ora inside destro e ora dalla prima linea. Si sposge che il giuoco della prima linea bolognese comincia con un ritmo diverso

Non è solo il Della Valle a risvegliarsi, ma anche Pozzi all'ala sinistra dimostra di trovarsi più a suo agio accanto a Pecin, mentre con precisi traversoni serve Della Valle di frequente. Ma è un'azione di centro bolognese, che ha perseguitato i bianconeri, il migliore rosso-bleu in campo, che sarebbe Viola solo allusione a Pozzi. Giandardoni si precipita per parare la minaccia ma non può impedire che il pallone sia scaraventato in porta. La palla pare indecisa a entrare o meno. Ballozzola un po' sulla linea della porta non riesce a decidersi in tempo a parare. Siamo al quarto minuto. Le modificazioni apportate alla prima linea rosso-bleu hanno dato ben presto i loro frutti.

Ma gli juventini non si scoraggiano. La palla stazione ancora un po' a metà campo, poi ad ottimo passaggio, Bigatto, interrotto un tiro di Schiavio, allunga a Grabbi che si trovava sulla linea di mezzo del campo. Avanzava a tutt'uomo, sembrava una palla irarrivabile. Nella ripresa invece le sorti si sono in parte capovolte: l'Alessandria, priva quasi completamente di Balonceri, ha costretto Capra II, ha cedato per lungo tempo sotto la pressione indomita degli azzurri subendo una netta prevalenza d'attacchi che d'altronde, salvo rarissime volte, non hanno mai data la preoccupazione seriamente del bello finale. Poi a sbalzi i grigi si sono ripresi e si sono portati a metà campo, sospinto dagli ultimi sforzi di Balonceri, hanno